

# Sport

**CALCIO.** Approvata la «legge Pelè»: in Brasile libera circolazione per i calciatori

## Savicevic e Ince stelle malinconiche preparano l'addio

Si sgomfia il caso Savicevic mentre l'Arsenal si è fatta avanti per acquistare Paul Ince (squalificato per 4 turni) dall'Inter. In Brasile diventa operativa la legge-Pelè che garantisce lo svincolo gratuito per gli over 30: guai per Muller.

**MASSIMO FILIPPONI**

«Dejan Savicevic sta per lasciare il Milan, con Sacchi non c'è feeling. Manchester United e Monaco sono pronti ad ingaggiarlo». Il presunto scoop è dell'agenzia di stampa di Belgrado *Montena-Faks* che spara la notizia il 30 dicembre ma il giorno dopo è lo stesso asso del Milan a precisare i contenuti dell'intervista: «Ho detto solo che se non otterremo risultati prima della fine della stagione (il Milan è fuori dalla Champions League e dalla Coppa Italia, settimo in campionato a 8 lunghezze dalla Juve, ndr), qualcuno andrà via senz'altro. Non ci sono più gli intoccabili. Ma di Manchester United non ho mai parlato». Anche il secondo posto a fine campionato, l'ultimo che qualifica per la Champions League, non salverebbe il Milan da una mini-rivoluzione: a fine stagione arriveranno Bogarde e Kluyvert dall'Ajax ed il tedesco Ziege dal Bayern Monaco. Tutti giocatori dalla spiccata potenza muscolare e atletica. Nel prossimo Milan che disegnerà Sacchi per i talenti come Savicevic e Roby Baggio potrebbe non esserci più posto.

La rettifica del montenegrino "sgomfia" la notizia della Montena-Faks e anticipa la smentita del club francese del Monaco. Per bocca del tecnico Jean Tigana (indimenticabile componente del centrocampo della Francia campione d'Europa '84 assieme a Giresse, Fernandez e Platini) la squadra del Principato di Monaco, che milita nella massima divisione francese, ha smentito ogni interesse all'acquisto del fantasista montenegrino. «Se il numero 10 del Milan ha parlato del Monaco - ha detto Tigana - è perché a lui interessa venire qui da noi, e non il contrario. Non lo abbiamo mai cercato, e del resto cosa faremmo di un giocatore che è quasi sempre infortunato?». L'ex giocatore del Bordeaux non pote-

va essere più chiaro...

**L'Arsenal su Ince**

Verso Milano, ma sponda interista, guarda l'Arsenal. La squadra inglese, ai primi posti della classifica della Premier League, è «fortemente interessata» all'acquisto di Paul Ince nel caso l'Inter decida di cedere il centrocampista inglese, che di recente avrebbe espresso il desiderio di tornare nel suo paese. Ince ha più volte espresso insoddisfazione per la sua esperienza italiana, non tanto da un punto di vista tecnico quanto per le numerose offese razziste ricevute da tifosi e avversari. L'ultima disavventura italiana di Ince risale alla partita di Reggio Emilia del 22 dicembre quando ha applaudito ironicamente una decisione dell'arbitro Farina rimediando l'espulsione. Dal referto del direttore di gara deve per essere emersa anche qualche parola di troppo, perché la punizione del giudice sportivo è stata pesante: quattro giornate. Soprattutto su questo punta l'Arsenal. Lo ha detto il tecnico della squadra londinese, Arsene Wenger. «Se Ince fosse messo sul mercato - ha detto Wenger - ci faremmo avanti perché si tratta di un giocatore di qualità. Ma il futuro di Ince lo deciderà l'Inter, perché Paul è sotto contratto. Comunque se lo cedessero non credo che saremmo isoli interessati».

Alla lista degli italiani che giocano in Inghilterra potrebbe aggiungersi anche Roberto Rambaudi. Oltre alle "avances" di Sampdoria e Fiorentina per il laziale sarebbero arrivate offerte dall'Oltremarica. Ma Zeman non sembra disposto a rinunciare al giocatore, fino ad oggi quasi sempre preferito a Protti.

**Legge-Pelè in Brasile**

Una novità dal Brasile potrebbe sconvolgere il mercato europeo finora dominato a suon di sterline dai grandi club inglesi. Da ieri è cominciata infatti l'era della legge-Pe-



Dejan Savicevic e a sinistra Paul Ince

Ferraro/Ansa-Bartoletti

**SERIE A.** Doppia seduta di allenamento per il Capodanno dei rossoblù

## Ore 9: il Bologna va in campo

«Premio Stakanow» al Bologna, il solito brasiliano in ritardo (Beto), qualche problema per il clima che ha costretto alcuni club a rifugiarsi in palestra: un ordinario Capodanno calcistico. Ma vediamo come è andata nelle 18 squadre di serie A.

**Atalanta:** allenamento pomeridiano, al centro di Zingonia, all'aperto. La neve era stata infatti spalata in mattinata.

**Bologna:** alle 9 del mattino il Bologna era già al lavoro. Roba da record, con bis nel pomeriggio: alle 15 seconda seduta di allenamento. Capodanno choc, ma Olivieri ha le sue buone ragioni: «Gennaio e febbraio sono mesi decisivi per il Bologna. Nove partite di campionato più le due semifinali di Coppa Italia col Vicenza: i giochi si fanno ora».

**Cagliari:** allenamento pomeridiano (alle 15 di ieri) ad Assemmini. Nessun ritardo: Mazzone aveva vietato di trascorrere il Capodanno fuori da Cagliari.

**Fiorentina:** Ranieri ha fatto allenare la squadra alle 14.30. Mancava solo Batistuta, che rientra oggi dall'Argentina. Al lavoro anche Toldo e Serena, che hanno smaltito l'influenza. Oggi amichevole a Pistoia (ore 15).

**Inter:** il ritrovo era fissato per le

12 alla Pinetina, ma qualcuno (i giocatori che vivono a Milano) è arrivato in ritardo per colpa della neve. Dopo un leggero spuntino, alle 13.30 è cominciato l'allenamento, durato un paio d'ore e diviso in tre parti. La prima sul campo coperto, la seconda su metà campo che era stata coperta con dei teloni per proteggere il manto erboso dalla neve e l'ultima in palestra.

**Juventus:** tutti in campo alle 15. Il lavoro è stato intenso. Lippi ieri ha parlato chiaro: «Questi due mesi senza le gare di Coppa saranno decisivi. È il momento buono per decollare. A Parma cercheremo di vincere. Da 17 anni la Juve non perde la prima partita dell'anno».

**Lazio:** Zeman è stato clemente: ha concesso un Capodanno di assoluto riposo. La Lazio tornerà ad allenarsi oggi: in programma c'è una doppia seduta. Zeman verificherà le condizioni di Chamot, che ha trascorso l'ultimo dell'anno a letto con la febbre, di Signori e Negro (convalescenti).

**Milan:** giornata di riposo anche in casa rossonera. Sacchi e la sua truppa torneranno al lavoro oggi pomeriggio.

**STEFANO BOLDRINI**

**Napoli:** una brutta sorpresa per Simoni: Beto non è ancora rientrato in Italia. Un gesto alla Maradona che costerà caro al brasiliano: in arrivo c'è una bella multa di 15 milioni e l'esclusione per la partita di domenica prossima, in casa della Fiorentina. La squadra si è allenata ieri pomeriggio. Il 31 dicembre, tutti insieme a festeggiare l'inizio del 1997 in un ristorante di Napoli.

**Parma:** Capodanno all'insegna del riposo. Oggi si torna al lavoro: doppia seduta di allenamento.

**Perugia:** un Capodanno di riposo. Si torna in campo oggi, sotto la guida di Mauro Amenta: Nevio Scallara al timone solo la prossima settimana. Continua il silenziosismo.

**Piacenza:** Capodanno mesto per la squadra emiliana, dopo l'improvvisa scomparsa (il pomeriggio del 30 dicembre) del presidente Garilli. Nella camera ardente, allestita nella sede del Piacenza, c'è stata ieri una processione di tifosi, di ex-allenatori (Cagni) e di tutto il Piacenza edizione 1996-97. Oggi pomeriggio i funerali. La squadra si allenerà in mattinata.

**Reggiana:** l'abbondante nevica-

ha costretto Oddo a far allenare la truppa al chiuso, all'interno di un capannone.

**Roma:** allenamento pomeridiano, ieri. Statuto a riposo (febbre), Totti e Di Biagio con problemi muscolari (ma recuperabili per domenica). Carlos Bianchi ha parlato di mercato: «Litmanen resta il mio giocatore ideale. Candela? Nei prossimi giorni ci saranno novità. Il norvegese Skammelsrud ha 30 anni? Per me non è un problema».

**Sampdoria:** tutti al lavoro ieri pomeriggio (tranne Veron, che torna oggi dall'Argentina). San Silvestro in piena libertà: Eriksson non aveva fissato limiti di orario.

**Udinese:** Zaccheroni e i giocatori si sono ritrovati ieri pomeriggio, alle 15. Allenamento al chiuso, in palestra: il campo era impraticabile per la neve.

**Verona:** San Silvestro austero (Cagni aveva ordinato di andare a dormire alle 12.30), ieri mattina (ore 11) tutti in campo per l'allenamento.

**Vicenza:** allenamento pomeridiano, in campo, e abbondante razione di corse in salita. I giocatori hanno trascorso il San Silvestro divisi in vari gruppetti: la «titirata» era fissata dopo il brindisi di mezzanotte.

## IL FATTO. Marino Perani, ex Bologna e Udinese: ora allena tra i dilettanti Vita da mister, dalla A al Progresso

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER GUAGNELI**

BOLOGNA. Capodanno speciale per Marino Perani. L'ala destra del Bologna tricolore '63-'64 dopo cinque stagioni da disoccupato, in viaggio verso i 58 anni, quando pensava di scivolare inesorabilmente verso la pensione, ritrova una panchina. Nulla di particolarmente clamoroso: va ad allenare il Progresso di Castel Maggiore, ultimo in classifica nel girone B del campionato d'Eccellenza emiliano. Eppure la storia di Perani è di quelle da ricordare. Perché racchiude tutti i paradossi del pianeta calcio che un giorno ti esalta e ti spinge in alto. Salvo poi rispedirti indietro se non hai appoggi e conoscenze. Se non hai il procuratore giusto che ti sistema in questa o quella squadra. Perani non deve avere tanti santi in paradiso se è vero che dopo un avvio esaltante in A col Bologna ('79-'80 in sostituzione di Pesola e '80-'81) poi con l'Udinese, inizia la parabola discendente che lo porta dritto in C2 poi alla di-

soccupazione. «Bizzarrie del calcio» racconta - nonostante le buone stagioni iniziali in A e la promozione in B col Parma, ad un certo punto mi sono trovato in un vicolo cieco, col presidente del Ravenna che nel 1991 mi chiama alla fine del girone d'andata con la squadra in piena crisi, poi mi esalta per il repentino recupero che ci porta a metà classifica, infine mi caccia dopo due sconfitte consecutive». Sono i due ko che lo mettono al tappeto. «Non serve a nulla il curriculum, non servono a nulla le promozioni. Non serve a nulla il fatto che il sottoscritto abbia lanciato con buon profitto il gioco a zona 21 anni fa nel settore giovanile del Bologna. Non serve a niente. Passa un anno e sei dimenticato da tutti. Non sei più nessuno. Dopo due stagioni fuori dal giro si finisce nella lista dei desaparecidos della panchina. E allora le giornate diventano tristi. È vero, si va a vedere partite di A e B per tenersi aggiornati, ci si mette in

mostra in tribuna per far capire che si è ancora sul mercato. Ma non serve a nulla. Se non hai un procuratore di nome non rientri nel giro. Neppure in C». Perani inganna il tempo facendo il commentatore sportivo per una tv bolognese. Ma anche questa esperienza si esaurisce. «Nel '96 ho pensato davvero di essere tagliato fuori per sempre. Certo, sono stato in ballo per la panchina della nazionale thailandese. Ma ho perso lo sprint. S'è fatto avanti qualche club di C. Ma non se n'è fatto nulla». Poi è arrivato il Progresso. «Piattelli, il direttore generale della squadra, un amico, m'ha interpellato. Ci ho pensato un po' di giorni, poi ho detto sì. L'importante è ricominciare. Non mi interessa la categoria. Voglio tornare ad allenare. Ho un gruppo di ragazzi giovani e dotati dal punto di vista tecnico. Siamo ultimi. Ma ci solleveremo». Perani propone la zona a cinque «alla Scala». E conta di recuperare il terreno perduto. Col Progresso. «La mia carriera è stata un continuo saliscendi. Ora credo di essere al punto più

basso. Non posso far altro che risalire. Magari non fino alla A. Ma conto di far notare a un po' di gente che Marino Perani esiste ancora». E può ancora vincere. Nonostante i 57 anni le sue teorie sono sempre d'attualità: «Squadra corta e aggressiva, coperta in difesa, ma pronta ad aprirsi in avanti con l'arma della velocità». Come 25 anni fa.

Perani è stato sulle prime pagine dei giornali anche per la storia del prezzemolo, che però ascrive alla fantasia di un cronista milanese. «Siamo nel 1979, vigilia di Bologna-Milan. Un gruppo di giornalisti mi chiede informazioni sul menu della squadra. Io spiego che i giocatori hanno mangiato un minestrone con patate, sedano e prezzemolo. E proprio il prezzemolo che colpisce la fantasia di un inviato milanese che sbatte il Bologna al prezzemolo in prima pagina». Storie di serie A. Lontane un quarto di secolo. Oggi Perani riparte dal Progresso. Dalla periferia di Bologna. Per tornare al centro del calcio.



Marino Perani allenatore del Castel Maggiore

## Pallone d'oro in Sudamerica il portiere Josè Chilavert

José Luis Chilavert, portiere del Velez Sarsfield argentino e della nazionale del Paraguay, è il vincitore del Pallone d'Oro 1996 per il Sudamerica, riconoscimento assegnato come ogni anno dal giornale «El Pais» di Montevideo al termine di un referendum tra giornalisti specializzati. Chilavert ha ottenuto 80 voti, e ha preceduto l'uruguayano del River Plate Enzo Francescoli (69 voti) e il colombiano del Tampa Bay Carlos Valderrama e il talento del River Ariel Ortega (entrambi 41 voti). Bisogna ricordare che il premio è riservato ai calciatori tesserati per squadre del continente americano. Per questo non sono stati votati giocatori come il brasiliano del Barcellona Ronald, che comunque ha ottenuto un riconoscimento speciale come «miglior calciatore di stanza in Europa». Ma «El Pais» ha riservato un premio anche al calcio italiano: miglior allenatore d'Europa è stato proclamato Marcello Lippi. Analogo titolo per il Sudamerica è andato al ct della Colombia Hernan Dario Gomez.